

STASERA AL **TEATRO IVO CHIESA**, DAL 14 AL **TEATRO DELL'ARCA**

Il lavoro, tra rabbia e paura I detenuti recitano Massini

In scena lo spettacolo "7 Minuti" con gli attori della Casa circondariale di Marassi

Un consiglio di fabbrica infuocato. La nuova proprietà, per salvare posti di lavoro e stipendi, vuole prendersi sette minuti della pausa degli operai: inaccettabile. Ma per salvare il lavoro, a che ricatti si è disposti a cedere? Negli occhi di Moussa, Veli e Naim, tre degli undici attori-detenuti che saranno sul palco, l'orgoglio e l'emozione di portare in scena uno spettacolo che non è solo uno spettacolo. È qualcosa di più: una riflessione quanto mai attuale sui diritti, sulla paura per il futuro e la rabbia di chi subisce situazioni lavorative precarie. E, inevitabilmente, sulla libertà. Stasera al **teatro Ivo Chiesa**, poi da martedì 14 a sabato 18 al Teatro dell'Arca, va in scena "7 Minuti", di Stefano Massini (unico italiano a vincere il Tony Award).

A interpretarlo sono gli attori detenuti della Casa Circondariale di Marassi della Compagnia Teatrale Scatenati, un progetto del Teatro Necessario ideato (e dedicato) a Sandro Baldacci, prematuramente scomparso lo scorso novembre. Una perdita improvvisa che non ha fermato lo spettacolo. «Lui avrebbe voluto così, non ci avrebbe permesso di fermarci. Ci siamo sentiti persi, ma il suo lavoro enorme ha formato non solo i detenuti ma anche i suoi collaboratori», ha ricordato commossa la presidente dell'associazione culturale Teatro Necessario Mirella Canata. Uno spettacolo, quello che debutta stasera per la regia di Matteo Alfonso, che raggiungerà anche circa 7 mila studenti delle scuole genovesi. «Perché è importante far capire alla collettività cos'è il carcere e perché appartiene alla città. Il teatro, uno degli strumenti per aiutare a reintegrarsi nella società, porta la città nel carcere e viceversa», ha precisato il garante comunale dei diritti del-

le persone private della libertà personale, l'avvocato Stefano Sambugaro. Un progetto che sta molto a cuore alla direttrice del penitenziario di Marassi Tullia Ardito. «La mancanza di risorse e personale sono innegabili - ha precisato - ma siamo arrivati in fondo e ci crediamo: il teatro nel carcere è una tradizione, è l'esperienza più forte e toccante, in cui molti imparano la vita. Chi ha la possibilità di partecipare sicuramente non sarà più la stessa persona». Lo conferma anche uno degli attori, Veli: «Se ha cambiato me che ero un "cavallo pazzo"». E poi Moussa che si è dedicato anima e corpo al progetto. «Ci ha aiutato a non pensare alla famiglia e agli affetti che abbiamo fuori», ha raccontato. «Il teatro è potenzialmente uno strumento straordinario, una chiamata a mettersi in gioco: per questo i detenuti hanno avuto coraggio - ha concluso il regista - Durante il percorso ne abbiamo "perso" qualcuno, buon per loro che sono usciti. Un nostro attore è stato scarcerato quasi alla vigilia dello spettacolo». Teatro Necessario, sempre sostenuto dal provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, regione Liguria e comune di Genova, istituto Vittorio - Emanuele II - Ruffini, Teatro Nazionale e associazione Fuoriscena, porterà in scena "La parola ai giurati", diretto da Serena Andreani con dodici detenuti della sezione di Alta Sicurezza al Teatro dell'Arca dal 27 al 31 maggio. «Sandro Baldacci ha lasciato in eredità un progetto che ha sempre più sostenitori» ha concluso l'assessore comunale Francesca Corso - Una realtà che dà la possibilità di vedere che dietro alle persone ci sono errori ed esperienze ma anche rinascite». —

Beatrice D'Oria



Gli attori della Casa Circondariale durante le prove ROBERTO MATERASSI

